



Segantini

L'osessione della montagna

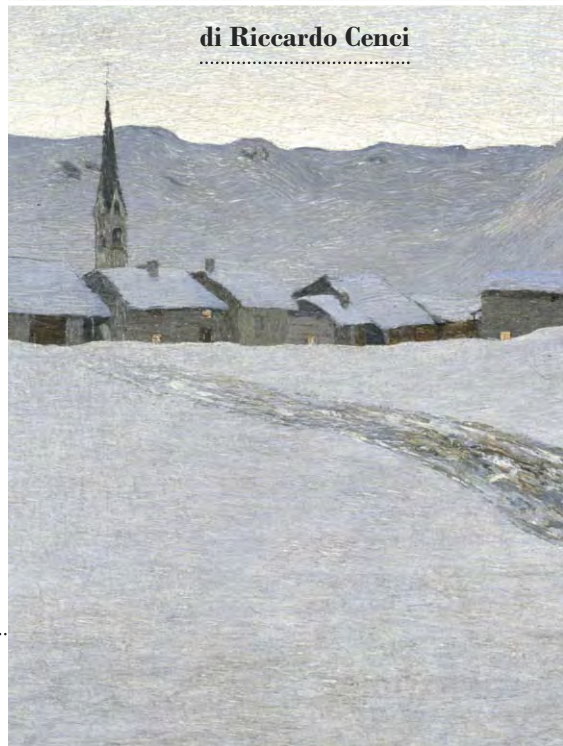
Dopo l'apprendistato presso l'Accademia di Brera studiò le nuove teorie scientifiche sulla scomposizione del colore e l'effetto dei toni sulla retina. Conobbe la povertà e la malattia. Oggi una retrospettiva allestita a Milano nelle sale di Palazzo Reale raccoglie oltre cento opere di Giovanni Segantini

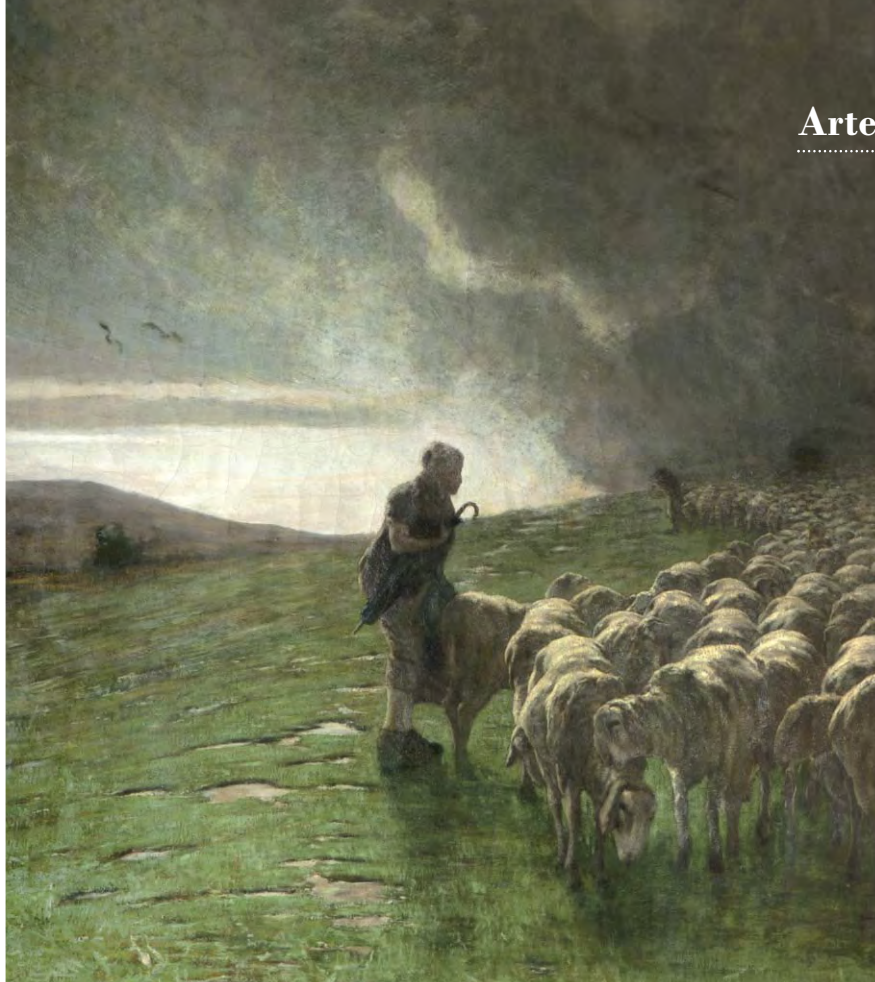
A volte la vicenda creativa di un artista si condensa in un'immagine, in grado di imprimersi con forza immediata nelle nostre coscienze. Testimoni raccontano che Giovanni Segantini, in punto di morte, chiese di essere condotto accanto alla finestra per gettare un ultimo sguardo alle montagne da lui tanto amate, fulcro della sua ricerca pittorica. La malattia, un violento attacco di peritonite, lo coglie intento a studiare i riflessi abbaglianti della neve, nel tentativo di carpire alla montagna i suoi segreti. Una grande retrospettiva suddivisa in otto diverse sezioni, allestita nelle sale di Palazzo Reale a Milano, aspira immergersi nel mondo poetico di un artista solitario ed enigmatico, più volte dimenticato e altret-

tante volte riscoperto. Ad un corretto apprezzamento critico ha forse nuociuto il suo status di apolide, eternamente diviso fra Italia, Svizzera e Austria. Nato poverissimo, orfano di madre, abbandonato dal padre, Segantini trascorre un'infanzia travagliata. All'età di dieci anni supera una grave malattia infettiva. Appena adolescente fugge di casa e viene arrestato per vagabondaggio. Resterà tre anni in riformatorio. L'apprendistato svolto presso l'Accademia di Brera è decisivo per la sua maturazione. Sempre a Milano conosce Bice Bugatti, che diviene sua inseparabile compagna e madre dei suoi quattro figli. Nel 1881 lascia definitivamente il contesto urbano per trasferirsi prima in Brianza, poi in Svizzera, ambientazione ideale per

un'arte nella quale domina l'onnipotenza della natura. "Non cercai mai un Dio fuori di me perché ero per-

di Riccardo Cenci





GIOVANNI SEGANTINI

Milano - Palazzo Reale

Dal 18 settembre 2014 al 18 gennaio 2015

Orari: lunedì 14.30 - 19.30

Martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30

Giovedì e sabato 9.30 - 22.30

Biglietti: intero € 12,00 - ridotto € 10,00

Catalogo Skira - www.mostrasegantini.it



Nella foto grande: Giovanni Segantini, *La raffigurazione della Primavera*, 1897, olio su tela, New York, French & Company.

Sopra: *Dopo il temporale*, 1883/1884, olio su tela, collezione privata.

In basso, al centro: *Ritorno dal bosco*, 1890, olio su tela, St. Moritz, Museo Segantini, deposito della Fondazione Otto Fischbacher - Giovanni Segantini.

suaso che Dio fosse in noi come ciascun atomo è parte dell'universo", asserisce l'artista, evidenziando la propria idea panteistica del cosmo. Fra le grandi tele esposte *La raffigurazione della primavera* è forse quella che meglio evidenzia questa visione. Segantini supera la raffigurazione realistica della vita contadina per innalzare un grande inno al risveglio del creato. Il trasferimento in Svizzera coincide con la scoperta della luce abbagliante del paesaggio alpino, la quale porta ad una elaborazione del tutto personale della tecnica divisionista. Segantini studia le nuove teorie scientifiche riguardo la scomposizione del colore e l'effetto

“Non cercai mai un Dio fuori di me perché ero persuaso che Dio fosse in noi come ciascun atomo è parte dell'universo”

dei toni sulla retina, impiegandole in maniera non sistematica, come veicolo dell'emozione. Accanto al tema della natura quello della maternità, di chiara derivazione autobiografica.

Il ciclo *Le cattive madri* (1891-97), opere fondamentali purtroppo presenti in mostra solo sotto forma di proiezioni, trasforma un'ossessione personale in immagini di grande impatto simbolico. La donna che rifiuta la maternità subisce un castigo di matrice dantesca, comunque indirizzato verso un cammino di redenzione. Segantini muore nel 1889 fra le sue montagne, lontano da quell'Italia alla quale aveva chiesto invano per anni un passaporto. ■